

LE SOCIETÀ DELLA REGIONE QUOTATE AL LISTINO DI MILANO

Cinque a Piazza Affari

Merloni la prima. Seguita da Tod's, Roland, Sicc e Biesse

La prima, nel 1987, è stata Merloni. Ma il colosso fabrianese a Piazza Affari è adesso in buona compagnia di altri corregionali: Il crescente interesse per il titolo Merloni ha portato il flottante al 30%. Intanto il primo trimestre 2002 segna un fatturato in crescita del 15% rispetto allo stesso periodo del 2001. «In un mercato con una domanda in flessione abbiamo superato le previsioni di vendita e redditività», ha commentato Vittorio Merloni.

Dal 1996 in Borsa c'è anche la Roland Europe di Acquaviva Picena, che fa capo al gruppo giapponese secondo produttore mondiale di strumenti musicali elettronici. L'azienda (250 dipendenti, cinque stabilimenti e un centro di ricerca) ha chiuso il 2001 con un fatturato di 54 milioni di euro. «Facendo parte di una multinazionale, avevamo già acquisito una mentalità orientata alla trasparenza», afferma il presidente della società Carlo Lucarelli, «tuttavia il confronto quotidiano con il mercato finanziario costituisce un motivo in più per fare bene». È positiva anche l'esperienza al Mercato ristretto della Sicc Spa di Monsano, azienda produttrice di mobili per cucina. «La decisione di entrare in Borsa», spiega il

presidente Alfiero Latini, «è scaturita prevalentemente da esigenze legate al passaggio generazionale». L'azienda ha 115 dipendenti e un fatturato 2001 di 25 milioni di euro. Penultima in ordine di ingresso a Piazza Affari, la Tod's (calzature e abbigliamento di lusso). Tod's nel 2001 ha superato i 318 milioni di euro di fatturato, di cui oltre la metà realizzato all'estero (Europa 29%; Stati Uniti 18%; Far East 6%), con un utile netto di oltre 36 milioni di euro (+96,6% rispetto all'anno prima). Infine, nel segmento Star, la Biesse (progettazione e realizzazione di macchine per la lavorazione del legno, del vetro e del marmo). Gli addetti sono 2.200, per un fatturato di 360 milioni di euro, di cui l'80% realizzato all'estero. Il bilancio 2001 si è chiuso in rosso ma, nonostante la perdita di 6,6 milioni di euro, il 18 luglio distribuirà un dividendo (0,09 euro per azione), tramite l'utilizzo di parte della riserva straordinaria. Anche se per il 2002 c'è ottimismo, la Biesse ricorrerà a un breve periodo di cassa integrazione: «Una misura forte che abbiamo voluto adottare tempestivamente», dice Giancarlo Selci, presidente della società, «perché non potevamo subire passivamente la stagnazione dei mercati».